Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/lacreazionedelmo1825hayd

LA CREAZIONE DEL MONDO

ORATORIO

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

GIUSEPPE HAYDN

TRADUZIONE

DEL SIG. GIUSEPPE CARPANI

ESEGUITO

DAGLI ACCADEMICI FILARMONICI ROMANI

L'AUTUNNO DEL 1825.

DELL'ACCADEMIA ANNO IV.

ROMA

PER FILIPPO E NICOLA DE ROMANIS

MDCCCXXV.

Con Licenza de' Superiori.

ACCADEMICI ESECUTORI

Direttore Sig. Maestro Luigi Confidati.

Interlocutori.

Arcangeli . . . *Gabriele* Sig. Navona Maria.
Raffaele Sig. Sardi Nicola.

Angelo . . . . . *Uriele* Sig. Gigliesi Vincenzo.
Adamo Sig. Sardi. *Suddetti.*
Eva Sig. Navona.

Coro di Angeli.

Signore Albanesi Maria.
Cappuccini Virginia.
Ciabatta Maddalena.
Coccia Giuseppa.
Corsi Elisabetta.
Corsi Paola.
De Sanctis Carolina.
De Sanctis Giuditta.
Fenzi Anna.
Lucidi Carolina.
Mancinelli Paola.
Muti Marchesa Marian.
Pelliccia Elisabetta.
Venturi Orsola.

Signori Ambrosini Pietro (M.)
Angelini Pietro.
Baratti Francesco.
Bargellini Carlo.
Bolognetti Co. Aless.
Brocard Enrico.
Caroselli Giovanni.
Casini Nicola.
Ceccarini Giovanni.
Corsi Avv. Faustino
De Romanis Nicola.
De Rossi Paolo.
Galanti Bonaventura.
Gazzani Paolo.
Ilari Giuseppe.
Leonardi Silves. (M.)
Maldura Filippo.
Moroni Filippo (M.)
Muti March. Gio: P.
Pagliari Giuseppe.
Pellegrini Francesco.
Ruspoli D. B. (de'Ppi.)
Spada Giuseppe.
Sterbini Annibale.
Venturi Pietro.
Viviani Luigi.

Direttore d' Orchestra, e I.° Violino.
Sig. Costaguti Cav. Vincenzo.
Primo de' Secondi.
Sig. Salvioni Pietro.
Concertino.
Sig. Campi Giovanni.

Violini	Ricci Vincenzo.
	Rajni Francesco.
	Jacoucci Icilio.
	Natilj Eligio.
	Tuschi Pasquale.
	Sellini Giovanni.
	Cecchi Tommaso.
	Mancinelli Filippo.
	Cortini Publio.
	Lupi Gaetano.
Viole	Stivani Filippo.
	Romanini Filippo.
	Pozzi Vincenzo.
	De Sanctis Angelo.
Flauti	Fabretti Bernardo.
	Bonasi Giacomo.
Oboe	Maneschi Filippo.
	Cappelletti Giovanni.
Clarini	Levrini Luigi.
	Minardi Andrea.
Fagotti	De Simoni.
	Sarrini Giuseppe.
Contr. F.	Senderak Giusep. (M.)
Corni	Ferrantini Giacomo.
	Raibaldi Angelo.
Trombe	Mazzanti Giuseppe.
	Mocavini Aurelio.
Trombon.	Taverni Giuseppe.
	Malpieri Francesco.
	Politi Luigi.
Timpani	Pozzi Francesco.
Violoncel	Costaggini Pietro.
	Giorgieri Gaetano.
Contrabb.	Pozzi Antonio.
	Costaguti Mse. Luigi.
	Ricci Francesco.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rever. P. Mag. Sacri Palatii Apostolici.

Joseph della Porta Vicesg.

Ho letto il presente Oratorio *la Creazione del Mondo*, e non vi ho trovato alcuna cosa, che possa impedirne la stampa; onde ec.
Roma 6. Agosto 1825.

Antonio Somai Revisore.

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Dominicus Piazza Ord. Pred. S. T. Mag., et Rmi Sacri Palat. Apost. Pro-Mag.

PARTE PRIMA.

RAFFAELE.

Creò da prima Iddio il ciel la terra ;
Ma giaceva la terra informe e vuota :
E tenebre profonde
Ricuoprivan l'abisso.

CORO.

Del Signore lo Spirto
Scorrea sull'acque, e Dio
Disse: luce si faccia; e si fè luce.

URIELE.

Iddio vide la luce; a lei sorrise,
E la luce, e le tenebre divise.
Al brillar degli almi rai
Sparir l'ombre antiche e nere,
E rifulse il primo dì.
Cessò il disordine
E in mezzo all' ordine
Beltà apparì.
Fuggon vinte d'Averno le schiere
Dell' abisso più cupo nel fondo,
Dell' orribile notte nel sen.

URIELE E CORO.

Lo spavento, l'affanno, lo sdegno
Le accompagnan nel pallido regno,
E le pascon d'eterno velen.
E un nuovo mondo allor
Del nume creator
Al gran comando appare.

RAFFAELE.

Poi Dio fè il firmamento,
E l' acque che di sopra
Al firmamento stavano
Dall'acque separò ch'eran di sotto,
E così fu. Già stridono
Le furiose procelle,
E come paglia al vento
Al ciel volan le nubi:
Guizzando van le folgori di fuoco,
E fragoroso mugge il tuono intorno.
Dell' onde in alto sale
L' umor che in pioggia scende,
E in dura grandin greve,
O in lievi fiocchi d' illibata neve.

GABRIELE E CORO.

Sorpresi a sì grand' opra
Son gli Angeli del Cielo,
Ed alte lodi intuonano
Al grande Autor, ed al secondo dì.

RAFFAELE.

E Dio così parlò: nel luogo stesso
Tutte s' adunin l' acque
Che sotto stanno al ciel, l' arido suolo
Mostrisi a nudo; e così fu. Si chiami
L' arido suolo, terra:
E dell' acque l' union chiamisi, mare.
Tutto Dio vide, e piacquesi approvare.
Rotolando i spumanti marosi

Rimugghiante scatenasi il mar.
Là già sorgono i colli petrosi,
L' alta cima de' monti quì appar.
Di vasta pioggia in seno
Spazia serpeggia il fiume,
Ricco di molto umor.
Lento il ruscello ameno
Bagna la cheta valle,
Nè sa che sia rumor.

GABRIELE.

E Dio disse: produca dal suo seno
La terra erbe diverse,
E piante che germoglino, e su' rami
Portino frutta ognuna a se conformi;
Ed abbiano lor seme, onde perenne
Viva la specie loro, e così avvenne.
Dell' occhio al diletto
La vasta pianura
Si tinge, s' ammanta
Di fresca verdura,
E all' avido sguardo
Accrescono i fiori
L' incanto e il piacer.
Si prepara dell' Egro alla calma
Là di balsami grato tesor;
Vasti rami quà spiega la palma;
Offre il bosco là d' ombre il ristor;
E del monte corona la fronte
D' irta selva frondoso cimier.

URIELE.

Allor gli Angeli santi
Proclamaron cantando il terzo dì,
L' opre lodando, e il sommo Autor così.

CORO.

Sù, mano all' arpe
Prendiam la cetra,
Risuoni l' etra
Lode al Signor.
Di tanti pregi e tanti
Il mondo Egli adornò.
Il suo poter si canti
Che sì gran cose oprò.

URIELE.

Disse poi Dio: due luminari eccelsi
Splendan nell' alto ciel, la notte e il giorno
Dividano costanti, e all' orba terra
Tramandino la luce,
Anni e giorni segnando,
E stagioni novelle
Con visibili moti.
E fece insieme allor gli astri e le stelle.
Ecco in un mar di luce, sfavillante
Di raggi, il sole ascende,
Quale sposo ridente,
E qual gigante altero
Segna sua certa via per l' emisfero.
Cheta muovendo il suo placido lume
Scorre la luna ad alta notte in seno.

Del Ciel l'azzurra volta
Di rilucenti stelle il fuoco avviva.
Gli Angeli eletti allora
Il quarto giorno annunziano
Cogl'immortali canti,
Del sommo Autor così esaltando i vanti.

CORO.

Palesano già i Cieli
Le glorie del Signore,
E l'opre di sua mano il firmamento.

A TRE.

Annunzia al vegnente
Il giorno che muore,
La notte cadente
All'altra così.

CORO.

Palesano già i Cieli
Le glorie del Signore
E l'opre di sua mano il firmamento.

A TRE.

Non v'è del Mondo
Luogo remoto,
Non v'è profondo
Recesso ignoto
Che Lui non lodi,
Che Lui non canti,
Tutto lo celebra
La notte e il dì.

CORO.

Palesano già i Cieli
Le glorie del Signore,
E l' opre di sua mano il firmamento.

PARTE SECONDA.

GABRIELE.

E Dio sì favellò: generi l'acqua
Di viventi Creature immenso stuolo;
E produca la terra
Augelli ancor, che verso l'aure a volo
Stendin l'ali leggiere,
E s' alzino volando infino al polo.
Sull' ali orgogliose
Già librasi l' aquila ardita,
Già slanciasi a vol.
Non spazj, non cose
La rattengono all' alta salita,
Va in cerca del sol.
La lodola lieta
Saluta il mattino,
E gemon d' amore
Le fide colombe
Assorte in piacer.
Fa l' aure e il boschetto
L' arguto Usignuolo
D' intorno echeggiar.

Per entro il suo petto
Non penetra duolo
Nè al pianto — il suo canto
Ei suole accoppiar.

RAFFAELE.

E Dio l'ampie balene, e l' altre tutte
Creò spiranti belve,
E benedille, e disse:
Fecondi siate tutti
Dell' aria Abitatori,
Crescete, in ogni fronda
Cantate, e voi o pesci
Crescete, i mari empiete,
Crescete tutti, sù moltiplicate,
E nel vostro Signor vi rallegrate.
Quì gli Angeli sorpresi
Scossero i plettri d'oro, e i bei portenti
Disser del quinto dì con questi accenti.

GABRIELE.

Di lieta amenità, di verde smalto,
Adorni i colli mostransi
All' occhio ammirator.
Dal caro seno lor
In cristallino umor
Giù volvesi il ruscel di salto in salto.

URIELE.

Di bella ilarità, da un dolce assalto
Vinti gli Augei s' innalzano
E scorron l' aere a vol.

Al vario pinto stuol,
Le piume indora il sol
E dona ai bei color nuovo risalto.

RAFFAELE.

Quà e là per l' onde luccica
Guizzando il gregge mutolo
D' alate frecce al par.
E da profondi vortici
Su viene il vasto Leviatan,
E caccia innanzi il mar.

GABR., RAFF., URIEL.

Oh quanto grandi e quante
Son l' opre tue Signor!
Chi numerar le sà?

GABR., RAFF., URIEL., E CORO.

Grand' è il Signore
Nel suo potere
E la sua gloria
Non mai cadrà.

RAFFAELE.

E Dio disse: dal suo grembo la terra
Tragga salme viventi,
E specie abbian diverse
Quadrupedi, serpenti al suol striscianti,
Ed ogni sorta d' animali erranti.
S' apre tosto la terra
Ed al divino accento
Una turba infinita
Già sorge d' animali, e tutti han vita.

Di giubilo ruggendo
Stassi il leon colà. Di quà ne sbuca
L'agile tigre. La ramosa fronte
Alza il cervo veloce. Irte le chiome,
Nitrisce e salta il coraggioso, il forte,
L' indomito destrier. Pei verdi prati
Già pascolan divisi
In più gruppi gli armenti; e bianca ondeggia
Quà e là pei campi la lanuta greggia.
Quasi nembi di polve
Ronzan, salgon, discendono
Degl' insetti le squadre. In lunghe strisce
Disegnano il terren colubri e bisce.
Già splende il ciel di sue gran faci adorno,
Già di sua pompa va la terra altera,
L' aer già ingombra la pennuta schiera,
I pesci van pe' campi ondosi intorno;
Degli animali il piè già preme il suol.
Ma al suo fin giunta
Non è già l' opra,
Un Ente mancavi
Un Ente ancor.
L' Ente che miri
Di Dio le imprese,
Che adori e ammiri
Grato il Fattor.

URIEL.

E Dio creò quell' Ente
E a sua immagin lo fece:
All' immago di un Dio Egli il creò.

Di doppio sesso
Dotò la specie sua ; indi il vitale
Suo fiato in volto gl' inspirò : divenne
L' essere nuovo allor Ente immortale .
Altero , vago , intrepido ,
Rivolte al ciel le ciglia ,
Del mondo meraviglia :
Chi vien ! chi mai ! chi è !
L' Uom , di natura il re .
Di sua capevol mente
Fa l' ampia fronte fede ,
E nell' acceso sguardo
L' alma brillar si vede
Immago del Fattor .
Al sen beato accostasi
La sua diletta sposa
Piena di grazia e amor .
Ridente quella e florida
Al par di primavera
Di gioja gli empie il cor .

RAFFAELE.

E Dio mirando le create cose
Ottime le trovò . Le alate schiere
Fecer pel sesto dì l' eteree rive
Suonar di mille allor voci giulive .

CORO.

Compita la grand' opra
La mira , la vagheggia
Il sommo Facitor .

Or via cantiam
Noi pur lodiam
Il Creator.

A DUE.

A te innalza ognun lo sguardo
Pel suo cibo ognun fa preghi;
Tu Signor la man dispieghi,
E satollo ognun sen va.

SOLO.

Se tu il volto a tergo giri
Tutto trema e gel si fa.
Se tu il fiato a te ritiri
Tutto in polvere si sfa.

A TRE.

Se lo doni un altra volta
Tutto è pien di nuova vita
E la terra rivestita
Par d' insolita beltà.

CORO.

Compita la grand' opra
La mira, la vagheggia
Il sommo Facitor.
L' eterno nume e santo
Tutti esaltiam col canto:
Ei solo è sommo e grande,
E sempre tal sarà. Alleluja.

PARTE TERZA.

URIELE.

Fra le rosate nubi in cielo ascende
Desta da un dolce suon la bella Aurora;
E dall' eteree sfere
Purissima armonia al suol discende.
Ora è bella a mirare
La fortunata coppia,
Che già unita quà viene;
E l' umide pupille
Arde di grati sensi amabil fuoco.
Le lingue ora sciorranno ad alte voci,
Sciogliam noi pur gli accenti,
E da presso seguiamo i lor concenti.

EVA, ADAMO.

Dell' alta tua bontade
Padre, Signore, e Dio
Piena è la terra e il ciel.
Questo mondo sì giocondo,
Così vago, sì fecondo
È pur l' opra di tua man.

CORO.

Risuoni in ogni etade
Signor la tua bontade,
E l' opra di tua man.

ADAMO.

O sol che primiero
Fra gli Astri risplendi
Del dì condottiero,
Oh quale tu il rendi
Bei fiumi versando
Di vivo splendor!

ADAMO, EVA, CORO.

Annunzia fra via
Le glorie, il sapere
Del sommo Dator.

EVA.

Tu luna, voi stelle
Che a notte imperate,
Soavi concenti
D' amore formate,
Lodate il Signor.

ADAMO.

Voi tutti elementi
Che forme novelle
Valete a crear;
Voi nebbie, e vapori,
Che adunano i venti,
Che sciolgon del par;

ADAMO, EVA, CORO.

Lodate il Signor.
È grande il suo nome,
Siccome il poter.

EVA.

Chinatevi, o piante,
Voi fonti esultate
Di gioja e piacer.
Bei fiori esalate
Fragranze gradite,
Le lodi voi dite
Del vostro Fattor.

ADAMO.

Voi che muovete il passo,
Voi che radete il suol,
Voi che spiegate il vol,
Voi che guizzate in mar;

ADAMO, EVA, CORO.

Cantate il Creator.

ADAMO, EVA.

Voi monti, voi valli,
Voi cupe foreste,
Voi spechi, voi grotte;
Voi quando s' aggiorni,
O quando s' annotte,
Al nostro echeggiate
Festoso clamor.

ADAMO, EVA, CORO.

Te dunque lodiamo
Possente Dator.
Tu vuoi l' Universo,
Ed eccolo già.

Tremante, divota
La terra t' adora,
Tua santa memoria
Eterna vivrà.

ADAMO.

Dei dover nostri al primo
Demmo sfogo, o Consorte;
Al supremo Dator grazie rendemmo.
Ora mi segui, o dolce di mia vita
Gentil compagna. Io ti precedo. Ad ogni
Passo un piacer novello
L' alma ci assalirà; per ogni dove
Prodigj incontrerem. Vedrai di quanto
Lieta è la bella sorte
Cui Dio ci destinò. Sì sì lodarlo,
Amarlo sempre, e senza fin vogliamo.
Vieni, mi segui, io ti son scorta, andiamo.

EVA.

O tu per cui son nata,
Mio ben, mia vita, mio sostegno e speme,
M' è legge il tuo voler, lo volle Iddio.
Ma a te obbedire
Mi dà un piacer che vince ogni desire.

ADAMO.

Cara Sposa, a te vicino
Paga è l' alma, il tempo vola,
Ogn' istante a me m' invola
E m' inonda di piacer.

EVA.

Caro sposo a te vicino
Tutto gioja è questo core,
Tu, mia speme e mio signore,
M'avrai fida al tuo voler.

ADAMO.

Dell'alba il ritorno
Oh quanto m'alletta!

EVA.

Sul fine del giorno
Pur grata è l'auretta!

ADAMO.

Dei frutti succosi
Pur grato è il sapore!

EVA.

Dei fiori vezzosi
Pur grato è l'odore!

A DUE.

Ma senza di te,
Che vale per me
L'aurora, l'auretta,
L'odore, il sapore?
Con te v'è ognor piacere,
Con te v'è ognor godere,
Per te cara è la vita,
Te brama questo cor.

URIEL.

Oh avventurosa coppia,
Oh senza fin beata,
Se desir non t'acceca
Di più voler di quanto or ti è concesso,
O di saper più che non ti è permesso.

CORO.

Sù si applauda, su si canti
Su lodiamo il Creatore,
Bella gara accenda i canti
Nel dar sfogo al nostro Amore.
Eterna fia di Dio la gloria. Amen.

FINE.